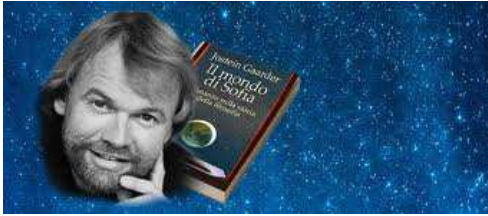


La storia di Sofia Amundsen di Jostein Gaarder

Sofia Amundsen stava tornando da scuola... guardò nella cassetta delle lettere: era sempre lei che raccoglieva la posta, gettava i volantini pubblicitari sempre abbondanti e predisponeva il resto in cucina in ordine per la mamma. Quel giorno trovò solamente una minuscola lettera per lei... Sofia Amundsen, Kloerverveien 3...



mmm... non c'è né mittente, né francobollo! Adesso la apro... solo un piccolo foglietto e c'è scritto: "Chi sei tu?". Nient'altro. Né la firma né i saluti, soltanto quelle tre parole scritte a mano e seguite da grosso punto interrogativo "chi sei tu?".

Io sono Sofia Amundsen naturalmente, ma non sono riuscita a scoprirlo ancora del tutto. Adesso prendo uno specchio... si mise davanti allo specchio e cominciò a fissarsi negli occhi. "Io sono Sofia Amundsen", disse. La ragazza nello specchio faceva tutto quello che faceva Sofia.

Non era strano che lei non sapesse neanche chi fosse? Non era assurdo che non potesse neppure decidere il suo aspetto?

Quello, invece, era arrivato bello e pronto.

Forse poteva scegliersi gli amici, ma non aveva scelto se stessa. Non aveva neanche scelto di essere un essere umano. Che cos'è un essere umano? Forse è meglio che vada a fare i compiti di scienze.

Quella lettera aveva cambiato le sensazioni di Sofia: le sembrava strano che si trovasse al mondo proprio in quel momento, ma non solo, la stessa idea della vita le fece ricordare la morte.

Sofia tornò a controllare che non ci fosse ancora posta nella cassetta: stupita, trovò una seconda lettera con il suo nome. Ancora un piccolo foglio di carta..."Da dove viene il mondo?" Non lo so proprio...forse qualcuno lo sa? Comunque era un domanda sensata. Per la prima volta penso che non sia possibile vivere in un mondo senza chiedersi da dove viene.

Sofia è un'adolescente proprio come te. L'essere umano da sempre si pone domande sul senso della vita e cerca di trovare una risposta.